

LUPO nell'ARALDICA

Il lupo è certamente un animale molto ricordato nelle favole, ma comunque molto presente anche nell'araldica. Indubbiamente esso risulta, per esempio, molto meno rappresentato rispetto al leone, mentre, evidentemente, i nostri antenati dovevano comunque correre, da un punto di vista statistico, maggiori rischi nell'incontrarlo rispetto ad oggi.

Origini e simbolismo

Nell'Antichità, a prescindere il valore simbolico che esso rappresentava per i Romani, il lupo era un animale consacrato a Marte e simbolizzava un capo ardito e vigilante (visione notturna) nel cercare il nemico e nel superarlo. La società antica, composta da cacciatori e da cacciatori con l'aiuto di battitori e cani, non poteva ignorare il lupo nelle figure araldiche e nei blasoni. Ciò era tanto più vero per il fatto che il lupo aveva un suo posto nella società del tempo e soprattutto nell'immaginario collettivo dell'epoca, persino nelle sue forme più allucinanti (lupo mannaro, ecc.). Di fatto il lupo è anche l'animale che riesce a vedere di notte ed è anche per questo, considerato non disprezzabile, era spesso scelto per illustrare un gran numero di blasoni, in genere quelli detti "parlanti". Nelle armi delle famiglie, l'animale rappresenta la crudeltà, la voracità e l'uomo bellicoso. Si trova con maggiore frequenza nelle armi di Biscaglia, Catalogna e Navarra, proprio per il fatto che in quei luoghi risultava molto diffuso nel passato. Anche molte città europee hanno inserito nei loro blasoni il lupo.

Blasonatura

Il lupo, in linea di massima, viene rappresentato "**passante**", come tutti gli animali (**de Alcubierre del Napoletano**: "Troncato da una fascia d'argento con la scritta *Potius mori quam me dare*, di nero: nel 1° partito: a) di rosso al destrochero armato al naturale, impugnante una spada d'argento, manicata d'oro posta in sbarra; b) d'oro alla banda di rosso; nel 2° d'oro, *al lupo passante al naturale*"; **Lopez d'Ayala della Spagna** o **d'Ayala Godoy del Napoletano**: "D'argento a due lupi passanti al naturale posti uno sull'altro; alla bordura di rosso caricata di 8

crocette di S. Andrea d'oro". Le due ultime rappresentazioni differiscono per la posizione della coda e più precisamente i Lopez d'Ayala presentano la coda verticale ed i D'Ayala Godoy la coda diritta).



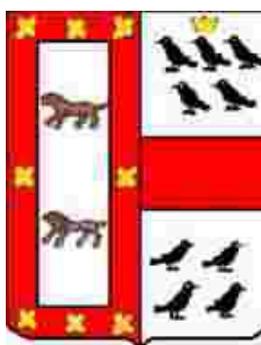
De Alcubierre



Lopez d'Ayala



d'Ayala Godoy



d'Ayala Valva

L'animale, ritto sulle sue zampe posteriori e come pronto all'attacco, viene qualificato "**rapace**", in una posizione nella quale il leone verrebbe definito "rampante" (**Altoviti di Firenze**: Di nero al lupo rapace d'argento; **Lupi di Parma**: D'argento al lupo rapace di nero; **d'Albertas**: "Di rosso al lupo rapace d'oro"; **Balbi del Veneto**: "D'oro al lupo rapace di nero").



Altoviti



d'Albertas



Balbi

Se un lupo viene blasonato come "**fermo**" sopra, o meno, una terrazza di verde, vuol dire che esso è passante ed immobile, ritto sulle sue zampe, che risultano una vicina all'altra (**Wolf de Rheindorf**: "Spaccato: al 1° di nero al lupo fermo d'argento; nel 2° d'argento" o anche l'arma dei cavalieri **Wolf della Baviera**:

D'azzurro al lupo d'argento fermo sopra una montagna di verde), mentre quando viene blasonato "**rivolto**" vuol dire che l'animale risulta nella posizione di passante verso la sinistra dello scudo (**Lupinacci del Napoletano**: "D'argento alla fascia d'azzurro caricato di un lupo rivolto d'oro, accompagnata in capo da un'aquila sorgente, spiegata di nero, linguata di rosso"). Ma l'animale potrebbe presentarsi rivolto solamente con la testa, come nel caso dello stemma della famiglia **Wohlfart di Baviera** (Partito: nel 1° di verde al lupo rapace d'argento con la *testa rivolta*, portante una colomba, il tutto d'argento; nel 2° d'argento a tre gigli d'oro bene ordinati attraversati da una fascia di rosso).



Wolf de Rheindorf



Wolf, cavalieri

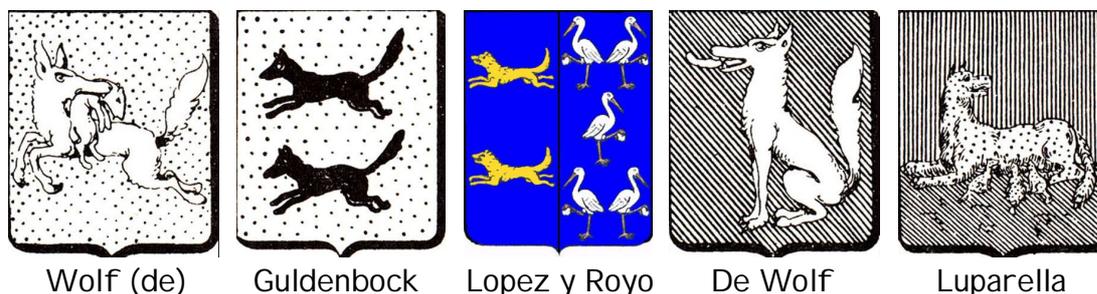


Lupinacci

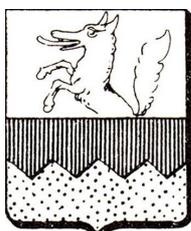


Wohlfart

Il lupo nelle sue varie rappresentazioni può, inoltre, risultare "**corrente**", sopra, o meno, una terrazza, come nel caso dello stemma della famiglia **de Wolf di Middelberg** (D'oro, al lupo corrente con la testa rivolta, portante un'agnello, il tutto al naturale), dei **Guldenbock della Germania**: "D'oro a due lupi correnti l'uno sull'altro di nero", o anche dei **Lopez y Royo del Napoletano**: "D'azzurro partito: nel 1° a due lupi correnti l'uno sull'altro d'oro; nel 2° a cinque cicogne d'argento poste in decusse"). Ma può anche essere "**seduto**" o "**sedente**", come nel caso della famiglia olandese dei **de Wolf** (Di verde, al lupo seduto d'argento) e financo "**sdraiato**", una posizione, questa, che risulta più conforme a quella della lupa nella sua normale funzione di allattare, come nel caso della famiglia **Luparella di Roma** (Di rosso alla lupa d'oro sdraiata su una campagna di verde con la testa rivolta, che allatta tre lupacchiotti d'oro), ma, come vedremo più avanti, può anche apparire negli scudi come "**nascente o sorgente**" oppure "**movente o uscente**".



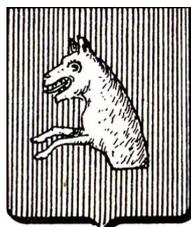
L'animale viene qualificato "nascente" o "sorgente" quando esce dalla linea *orizzontale* (**Wolff di Colonia**: "Troncato: nel 1° d'argento al lupo nascente al naturale, movente dalla partizione; nel 2° partito increspato di rosso e d'oro") o *diagonale* (**Wolffius von Kruszez und Rosenfeld della Boemia**: "Tagliato: nel 1° d'azzurro al lupo rapace d'oro, sorgente dalla partizione e tenente fra le zampe anteriori un crescente figurato di rosso; nel 2° d'oro alla sbarra d'argento caricata di due stelle d'oro") *di una partizione* (capo, fascia, spaccato, banda, trinciato, sbarra, tagliato) e mostra la parte anteriore dell'animale, ovvero la testa, il collo, le spalle, le zampe anteriori e parte della coda, se disegnata in verticale. Il lupo può risultare inoltre procedente anche da altre figure araldiche (es.: una nube, una corona, una terrazza di verde, un muro merlato, una roccia o una collina), nel qual caso sembrerebbe più appropriato qualificarlo come "sorgente". A volte viene blasonata come nascente la mezza figura dell'animale posta al centro dello scudo, ma in questo caso parrebbe più opportuno qualificarlo come "**reciso**" (**Henniger de Wallersbrunn**: "Di rosso al lupo nascente o reciso d'argento"). Ma il lupo può essere anche rappresentato come "**movente**", ed in questo caso l'animale sembrerà emergere, per metà dai bordi dello scudo, da una partizione oppure da una delle pezze che lo sostengono o anche da una figura presente nello scudo. Un esempio di "movente", non esattamente riferito al lupo, ce lo fornisce l'arma della famiglia **Lovatti o Lovacci di Bologna** (D'argento ad un lupo al naturale, passante verso una collina di verde, movente dal fianco destro dello scudo. Il tutto sostenuto da una terrazza di verde). In tutti sopra esposti, il lupo viene rappresentato solo parzialmente. In ogni caso la situazione più comune di un lupo nascente o sorgente è senza dubbio quella associata al cimiero, dove, di norma, nasce attraverso una corona.



Wolff



Wolfius

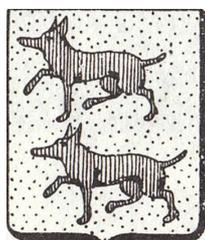


Henniger



Lovatti o Lovacci

L'animale, infine, viene anche blasonato come "**scorticato**", quando è rappresentato visibilmente scuoiato e quindi colorato di rosso (**Zoria della Castiglia**: D'oro a tre lupi scorticati di rosso, l'uno sopra l'altro), "**incatenato**" ad una quercia, a sua volta terrazzata, o anche "**collarinato ed incatenato**" come nel caso delle armi della famiglia lorenese dei **Louis** (Di rosso, al lupo rapace d'oro, collarinato d'azzurro ed incatenato d'oro nelle zampe posteriori). Un caso particolare di collarino risulta dallo stemma della famiglia **Winder dell'Austria**, che mostra un lupo con un "fiocco" al collo: "Troncato: nel 1° di nero al lupo nascente d'argento, collarinato con un fiocco dello stesso con gli estremi al vento; nel 2° d'oro



Zoria



Louis



Winder

Rappresentazione e posto nello scudo

Il lupo presenta molti vantaggi sulle figure inanimate. Possedendo una testa, una coda e delle zampe, esso può, a somiglianza degli altri animali, essere l'oggetto di rappresentazioni molteplici e tutte molto interessanti. Una tale varietà di presentazioni la possiamo ritrovare, ad esempio, anche nella "torre". Il lupo è tradizionalmente concepito come una bestia selvaggia e verrà delle volte conseguentemente disegnato nell'esercizio di questo suo modo di essere. Esistono

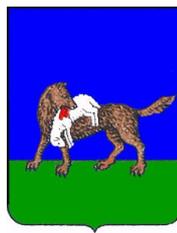
pertanto nel blasone dei lupi "rapaci", o nell'atto di rapire (**Areny della Catalogna**: D'oro al lupo di nero in atto di rapire una colomba dello stesso; alla bordura d'azzurro caricata di 8 stelle d'argento; **Avellaneda della Galizia**: D'oro a due lupi di rosso, con la testa rivolta, portanti ciascuna una pecora d'argento, correnti l'uno sull'altro; **de Wolff di Utrecht**: "D'argento al lupo al naturale che rapisce un agnello dello stesso"; **Lovaria del Veneto**: "D'azzurro al lupo al naturale, passante sopra una campagna di verde, con la testa rivolta, lampassata di rosso e portante un agnello d'argento"; **Wolf de Raumenthal della Germania**: "D'azzurro al lupo rapace al naturale, portante un gallo dello stesso") o "divoranti", a seconda dei casi, un'oca, un gallo, un cane, un agnello, una tortorella **Zobel di Augusta** (Spaccato di rosso e d'argento al lupo attraversante, posto in palo portante un'oca, il tutto al naturale).



Avellaneda



De Wolff Utrecht



Lovaria



Zobel



Wolf de Raumenthal

Lo smalto della bestia catturata è naturalmente funzione del fondo dello scudo sul quale essa si distacca. Se il fondo è di metallo (oro o argento), qualsiasi colore sarà possibile, essendo peraltro stabilito che, per ragione di verosimiglianza, gli animali rapiti vengano - se l'utilizzazione dell'argento non è più possibile nel caso in questione - rappresentati "al naturale", vale a dire con il colore (in senso non araldico) che essi hanno nella natura (**Portalupi Campagna del Veneto**: "Troncato d'azzurro e di nero al lupo rapace al naturale attraversante la partizione e con la fascia d'oro attraversante sul tutto"; **Lupi di Moirano del Piemonte**: "D'oro al lupo rapace al naturale"). Un vero quadretto pieno di suspense, araldicamente parlando, può infatti essere rappresentato da un lupo che assale dei montoni sopra una terrazza, oppure da un branco di lupi che portano in bocca il frutto della loro rapina (arma degli **Urbina di Biscaglia**: "D'argento all'albero di verde

nodrito sopra una campagna dello stesso, accostato da due lupi passanti di nero uno dietro ed uno davanti al fusto, tenenti ciascuno un agnello al naturale; alla bordura di rosso caricata di 8 anelletti d'oro, collegati l'uno all'altro da altrettanti anelloni dello stesso"). Il quadro assume tutt'altra ampiezza, come nel caso della famiglia **Loubassin** che, fra parentesi, sono delle armi doppiamente parlanti (per il lupo ed il bacino d'acqua) "D'azzurro, al lupo passante di nero su una terrazza di verde (non rispetto della regola della contrarietà degli smalti), circondato da un lago o bacino d'acqua, d'argento".



Portalupi Campagna



Lupi di Moirano

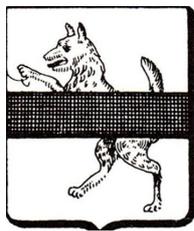


Urbina

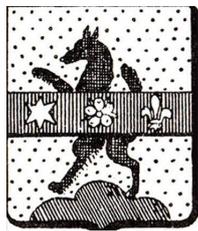


Loubassin

Sia passante, sia rapace, il lupo può occupare una parte importante dello scudo e può nello scudo risultare "**attraversato**" come nel caso delle armi della famiglia **Lovatelli della Dalmazia** (D'argento al lupo rapace al naturale, attraversato il tutto da una fascia di nero) o dei **Luppis della Dalmazia** (D'oro al lupo rapace di nero, ritto sopra una collina di tre cime di verde, il tutto attraversato da una fascia di rosso caricata di tre rose bottonate d'argento, poste nel senso della pezza), ma anche "**attraversante**" come nel caso dei **Luppis di Ferrara** (Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce ondulate d'argento; al *lupo rapace* di nero, *attraversante sul tutto*, tenente nella zampa destra una rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde), dei **Wolffurt della Svevia** (Tagliato ondato d'oro e d'argento caricato di due sbarre ondulate d'azzurro, al *lupo rapace* d'azzurro, coronato d'oro, *attraversante sul tutto*) o dei **Wolff di Norimberga** (Tagliato d'oro e di rosso, al *lupo rapace* al naturale, portante o che rapisce un agnello d'oro, *attraversante sul tutto*).



Lovatelli



Luppis Dalmazia



Luppis (FE)

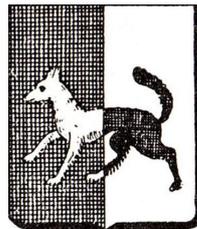


Wolfurt



Wolff

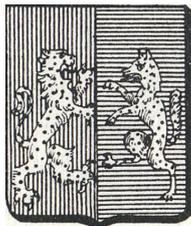
Lo smalto di cui è ricoperto, se il lupo non viene presentato al naturale, sarà, come abbiamo visto, a volte l'argento, molto spesso l'oro e abbastanza frequentemente il nero. Colore che, in fin dei conti, è quello che si avvicina di più alla vera tinta del pelame del lupo in natura. Infine il lupo, rispetto alla partizione che attraversa, può essere **dell'uno nell'altro** come nel caso delle armi della famiglia **Lupin auf Illerfed della Baviera**: (Partito di nero e d'argento al lupo passante, dell'uno nell'altro).



Lupin auf Illerfeld

Altrettanto interessante, quando il lupo non viene rappresentato da solo, risultano gli accoppiamenti negli scudi partiti ed inquartati: in quello della famiglia **Nicolosi di Padova** risulta, probabilmente per motivi di alleanze familiari, praticamente affrontato con un leone (Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'oro rivoltato; nel 2° al lupo rapace d'oro), mentre in quello degli **Schweinitzer** tedeschi si trova vicino ad un robusto cinghiale (Partito: nel 1° di rosso alla banda alzata d'oro, caricata di un lupo corrente al naturale; nel 2° d'oro al cinghiale rampante di nero). In particolare, negli inquartati, l'animale viene a volte presentato indirettamente come affrontato come nelle armi dei **Wolff-Metternich della Prussia**, dei **Wolf di Meissen in Sassonia**, degli austriaci **Wohlfart di Weisseneg**, dei **Wolffel**, **baroni di Ebelingen** (Inquartato: nel 1° d'oro al *lupo rapace* di nero, *rivolto*; nel 2° e 3° d'argento scaccato d'argento e

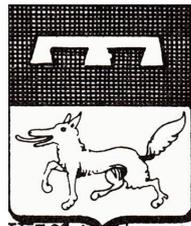
d'azzurro; nel 4° d'oro al *lupo rapace* di nero) o dei **Wolff di Prussia** (Inquartato: nel 1° di rosso al *lupo rapace* d'argento, *rivolto*; nel 2° e 3° d'argento a due semivoli di nero; nel 4° di rosso al *lupo rapace* d'argento; sul tutto in abisso uno scudetto coronato d'oro: spaccato nel 1° d'azzurro al leone sorgente d'oro; nel 2° d'oro a tre losanghe d'azzurro poste in fascia).



Nicolosi



Schweinitzer



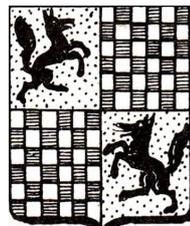
Wolff Metternich



Wolff Prussia



Wohlfart di Weisseneg



Wolffel di Ebelingen



Wolff, Prussia

Il lupo può incontrarsi nella sua tana (**Lupidi delle Marche**: "D'argento alla fascia di rosso, accompagnata in punta dal lupo d'argento, con la testa rivolta, posto nella sua tana al naturale"), oppure uscire dalla sua tana, come ce lo mostrano le armi della famiglia inglese **Williams de Clapton** (Di rosso al lupo rapace, uscente dalla sua tana, posta in una roccia movente dal fianco sinistro dello scudo, il tutto d'argento) o anche portare nella sua tana l'animale che ha rapito.



Lupidi



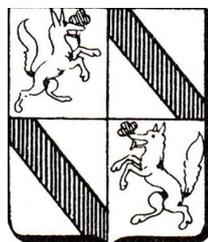
Williams de Clapton

L'animale può, peraltro essere raffigurato come **"portante"** con la bocca o **"tenente"** o **"impugnante"**, con le zampe, molte altre cose:

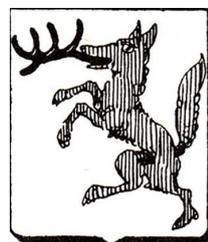
- nella sua bocca: *una mela* (**Willemsdorf di Prussia**: "D'oro al lupo feroce o rampante che tiene fra i suoi denti una mela, il tutto al naturale; la detta mela fogliata di verde"), *un trifoglio verde* (**Wolf di Meissen in Sassonia**: "Inquartato: nel 1° d'argento al lupo rapace al naturale rivolto, portante un trifoglio di verde; nel 2° e 3° d'argento alla sbarra di rosso; nel 4° d'argento al lupo rapace al naturale, portante un trifoglio di verde") o anche un palchetto di cervo, come nel caso dell'arma dei **Wolframsdorf della Prussia e della Sassonia** (D'argento, al lupo feroce di rosso, tenente fra i suoi denti un ramo di palchetto di cervo di nero posto in fascia);



Willemsdorf



Wolf Meissen



Wolframsdorf

- sulla testa: una corona murata, un cappello sormontato da piume di gallo;
- sul collo: una o più corone accollate;
- nelle zampe: una corona, una ruota (**Wolffradt della Pomerania**: "Partito: nel 1° partito di tre, tagliato di 8, d'argento e di nero; nel 2° di rosso al lupo rapace ritto sopra una campagna di verde e tenente nelle zampe anteriori una ruota di 6 raggi d'oro), una spada (**von Wulf de Serbigall della Livonia**: "D'azzurro al lupo

corrente d'oro, impugnante con la zampa anteriore destra una spada d'argento, guarnita d'oro, posta in banda ed accompagnato in capo da tre stelle (5) d'oro poste in fascia"), un'ascia di rosso, un fiordaliso, una bilancia, una stella, un fiore (**Wolffenschild della Livonia**: "D'oro al lupo rapace al naturale, uscente da dietro di un monte di tre cime di verde e tenente con le zampe una rosa bottonata di rosso, di quattro foglie, gambuta e fogliata di verde; alla bordura d'oro cucita"), una mezzaluna (**Wolffius von Kruszez und Rosenfeld della Boemia**: vedi più sopra);
 - sulla spalla: un'aquila di nero.



Wolffradt

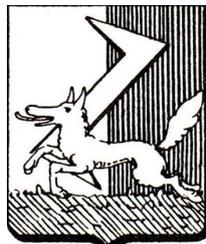


Wolffenschild

Il lupo, in quanto animale selvaggio, può ancora essere rappresentato, "**cacciato**", "**ferito**", "**trafitto**" da una spada o da una freccia. In tal modo la famiglia olandese **van der Wolff** porta nel suo blasone: "D'oro al lupo di nero, ferito da una freccia dello stesso, infilzata in banda sulla sua schiena, la punta in alto", altri blasoni presentano il lupo "trafitto da una freccia in sbarra". In altri stemmi, infine, il lupo ferito può anche **sanguinare** dalla bocca o dal ventre come nel caso dello stemma della famiglia tedesca **Wolfskehl di Heilbron** (Partito d'argento e di rosso ad una graffa d'argento, posta in sbarra attraversante sulla partizione; al lupo al naturale corrente sopra una terrazza di verde, sanguinante nel ventre ed attraversante sul tutto).



Van der Wolff



Wolfskehl

Il lupo come tutti gli altri animali rappresentati in araldica, può essere “**accompagnato/accostato**” da altre figure araldiche (**Lubatti del Piemonte**: “Di rosso al leone rampante d’oro, fissante una stella dello stesso posta nel cantone destro del capo”; **Wilson d’Eshton**: “Di nero al lupo rapace d’oro, collarinato di nero, accompagnato da quattro stelle dello stesso, tre in capo, poste in fascia, ed una in punta) e può risultare anche “**coronato**” (**Wolff de Wolff del Veneto**: “Inquartato: nel 1° e 4° d’oro all’aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso al lupo rapace d’argento, coronato d’oro”). Esso può, a sua volta, “**accompagnare o accostare**” altre figure araldiche come nel caso della famiglia inglese dei **Lowe**, **visconti di Sherbrooke** (Di rosso a tre rotelle di sperone d’argento poste in fascia, accompagnate da due lupi d’oro, uno in capo ed uno in punta), dei **Lopez dell’Aragona** (D’oro alla sbarra di nero, accompagnata in capo ed in punta da due lupi di nero) o anche “**addestrare o sinistrare**” un’altra pezza araldica come nei **Lopez** spagnoli (D’azzurro al lupo rapace d’argento, addestrato da un albero di verde nodrito sopra una campagna dello stesso).



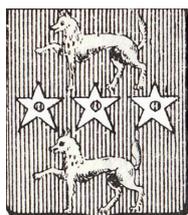
Lubatti



Wilson d’Eshton



Wolff de Wolff



Lowe



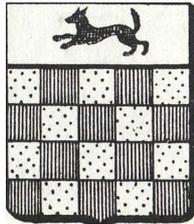
Lopez

Un altro tipo di rappresentazione del lupo è quella nella posizione di “**caricato**” su un’altra figura araldica. Nello specifico il lupo, in numero variabile, può essere caricato in capo (**Louvieres della Normandia**: “Scaccato d’oro e di rosso al capo

cucito d'argento caricato di un lupo corrente di nero"), oppure su una fascia (**Lou de Mescouez della Bretagna**: D'azzurro alla fascia d'argento caricata di un lupo di nero") o una sbarra (**Louvert d'Argental del Delfinato**: "Palato d'oro e di rosso alla fascia d'argento, caricata di tre lupi passanti di nero posti nel verso della pezza").



Lopez



Louviers



Lou de Mescouez



Louvert d'Argental

Occorre evidenziare ancora questi due casi particolari di rappresentazione del lupo:

- il cimiero che costituisce un ornamento dell'elmo e che viene posto sulla sua cima e che presenta un lupo, consentito dall'assimilazione con il nome della famiglia (**Lupin auf Illerfed della Baviera** Cimiero: "Un lupo sorgente d'argento fra due proboscidi di nero e d'argento"; **Luppis di Dalmazia**: Cimiero: "Un lupo sorgente che tiene una spada d'argento guarnita d'oro");
- lo scudo, il cimiero ed i sostegni della famiglia inglese dei **Wolfe visconti di Kilwarden**: "D'argento a tre teste di lupo recise di nero, accollate (colleté) con corone d'oro; cimiero una testa di lupo dello scudo; supporti o sostegni: due lupi al naturale, accollati con corone d'oro ed incatenati dello stesso".

La palma dell'originalità va senza dubbio attribuita alla famiglia **Grateloup della Borgogna**: che inalbera nello scudo un lupo al quale una mano gratta la schiena. "Di rosso al destrocherio d'oro, grattante il dorso di un lupo rapace dello stesso" o "Di rosso al destrocherio al naturale grattante il dorso di un lupo rapace d'oro" (arma del ramo dei baroni Grateloup).

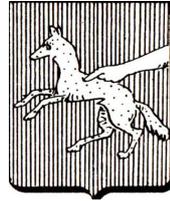
Numero dei lupi

La rappresentazione numerica del lupo è estremamente variabile ed in ogni caso la sua taglia si riduce nello scudo a seconda del numero degli animali.

Sono possibili diverse modalità di disegno:



Wolfe de Kilwarden

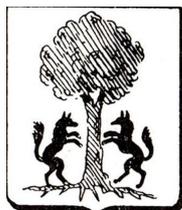


Grateloup

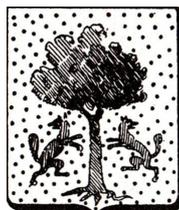
- nel caso che lo scudo risulti senza partizioni. In questo caso può ospitare due lupi, normalmente passanti l'uno sull'altro, oppure uno seduto ed uno ritto sulle sue zampe o ancora, raramente, "affrontati" (**Noghera della Lombardia**: "Di rosso all'albero di verde nodrito su una campagna di verde, accostato da due lupi al naturale affrontati ed accompagnato in capo da due stelle di sei punte d'oro"; **Llobera d'Aragona**: "D'argento, all'albero di verde strappato ed accostato da due lupi di nero, affrontati"; **Nicolau della Catalogna**: "D'oro all'albero di verde strappato ed accostato da due lupi di rosso, affrontati e con la testa rivolta). Se i lupi sono in numero di tre essi sono generalmente passanti e disposti *male ordinati* (2-1,) come nel caso della famiglia **Losquet della Normandia** (D'argento a tre lupi di nero posti 2-1), oppure *l'uno sull'altro* nel senso del palo, come nelle armi della famiglia inglese **Lovett de Liscombe** (Inquartato: nel 1° e 4° a tre teste recise di lupo d'oro, poste 2-1, *Lovett di Normandia*; nel 2° e 3° d'argento a tre lupi passanti di nero posti in palo, *Lovett d'Inghilterra*);



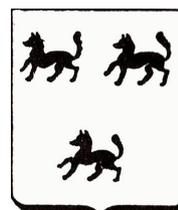
Noghera



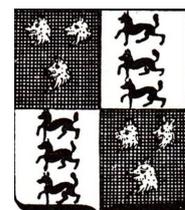
Llobera



Nicolau



Losquet



Lovett de Lascombe

- con lo scudo che presenta partizioni. Ad esempio lo scudo della famiglia **Cosatti della Toscana**: "D'oro partito da una fascia diminuita di nero, la detta fascia accompagnata da due lupi passanti di nero collarinati di rosso, uno in capo ed uno in punta". Altro esempio è l'inquartato della famiglia **Lupiac** (armi parlanti): "Inquartato nel 1° e 4° d'azzurro al lupo d'oro, nel 2° e 3° d'argento al leone

rampante di nero; con la bordura d'argento". Ancora un esempio è quello della famiglia **Luppis de Rammer della Dalmazia**, il cui scudo presenta anch'esso la tecnica delle armi parlanti: "Inquartato nel 1° e 4° d'oro al lupo rapace al naturale sostenuto da una terrazza di verde, attraversato da una fascia di rosso caricata di tre rose bottonate d'argento"; nel 2°, d'azzurro a tre ancore d'oro con le gomene dello stesso arrotolate e 3°, d'azzurro ad una nave di guerra in azione, su un mare d'argento, avviluppata dal fumo".



Cosatti



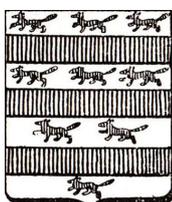
Lupiac



Luppis de Rammer

In questo secondo caso il numero degli animali rappresentati può arrivare sino a 9 (**Urtubie dei Paesi Baschi**: D'argento a tre fasce di rosso accompagnate da 9 lupi dello stesso, posti 3, 3, 2 ed 1) e persino a 10 lupi, come nel caso della famiglia **Lobo di Segovia** (D'argento a due lupi di nero posti uno sull'altro, alla bordura cucita d'argento caricata di 8 lupi passanti del secondo).

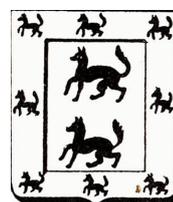
L'animale, oltre che per intero, può essere rappresentato nel blasone anche in parte, in ricordo probabilmente dei trofei che ornavano i muri delle gallerie di caccia o dei padiglioni che avevano lo stesso scopo nel bosco, ovvero con teste (**Muffat de Saint Amour del Piemonte**: "Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone rampante d'oro, coronato dello stesso; nel 2° e 3° di rosso a tre teste recise di lupo d'argento poste 2-1"), le code, le unghie, le zanne, e la lingua".



Urtubie



Muffat



Lobo

La testa

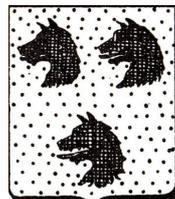
Il lupo o la lupa, che spesso presenta la testa coronata o rivolta (**Monacelli Lattanzi delle Marche**: "Partito: nel 1° d'azzurro al monte di tre cime d'oro, sormontata da una croce trifogliata dello stesso accostata a sua volta verso la punta da due stelle di otto punte, pure d'oro; nel 2° d'oro alla lupa di nero passante su una campagna di rosso colla testa rivolta"), risulta frequentemente rappresentato con la sola testa separata dal corpo come nel caso delle armi della famiglia **Wölfflin di Basilea** (Di rosso alla testa e collo di lupo, recisa, al naturale). Questa figura, in genere piccola, viene disegnata in più esemplari 2, 3, 5, "recisa" o "sanguinante", sia nella bocca, sia laddove è stata "strappata" (**Montalembert de la Houssonniere della Bretagna**: D'oro a tre teste di lupo strappate di nero, poste 2-1, linguatate o lampassate di rosso). Le teste sanguinanti risultano frequenti specie nella rappresentazione degli altri rapaci. La ridotta dimensione della testa del lupo fa sì che essa possa essere utilizzata insieme ad altre figure araldiche.



Monacelli Lattanzi



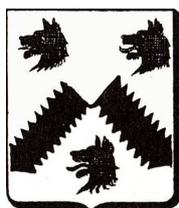
Wölfflin



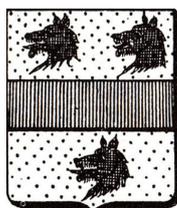
Montalembert de la Houssonniere

Ne sono testimonianza gli scudi delle famiglie: **Louviers** (D'oro alla fascia di rosso, accompagnata da tre teste di lupo di nero, due in capo ed una in punta), **de Wolf di Amsterdam** ("Di rosso alla banda d'argento, accompagnata da quattro teste di lupo dello stesso; 2 in capo e due in punta, accostate"). Esse possono essere rappresentate nel senso della banda o del palo e possono anche accompagnare, come nel caso dell'animale intero, uno scaglione (**Louvigny della Normandia**: "D'argento allo scaglione di nero, accompagnato da tre teste recise di lupo, due in capo ed una in punta, il tutto di nero"; **Louvel de la Chauveliere**: "D'argento, alla lama di sega di nero posta in scaglione spezzato ed accompagnata

da tre teste di lupo dello stesso), il palo, la banda, la fascia o la sbarra. Anche nel caso della testa, come nel caso del lupo intero, questa può risultare caricata su un'altra pezza araldica, come nel caso della famiglia austriaca **Wolf de Wachtentreu** (Semipartito troncato: nel 1° di rosso alla fascia d'argento caricata di tre teste di lupo di nero, disposte nel senso della pezza; nel 2° di rosso al leone rampante coronato d'argento, posto sopra una collina di verde; nel 3° d'azzurro al muro d'argento, merlato alla guelfa di 7 pezzi, aperto del campo e cimato di una torricella dello stesso, merlata di tre pezzi, finestrata di nero, sostenente un allocco al naturale) ed a sua volta la testa può essere caricata di un'altra figura, come nel caso della famiglia inglese dei **Wolfe del Kent** (D'argento, allo scaglione di nero, accompagnato da tre teste recise di nero caricata ciascuna con corone murale del campo).



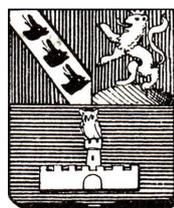
Louviers



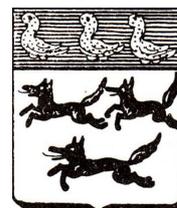
de Wolff



Louvigny



Louvel



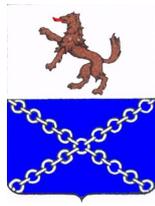
Wolf de Wachtentreu

La coda

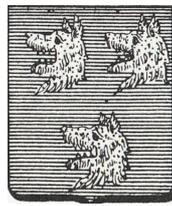
Il lupo, nella sua dimensione araldica, viene rappresentato, di norma, *con la coda diritta o passata fra le gambe con l'estremità che risale verso l'alto, fatto che lo distingue dalla volpe, che, in genere, la porta alzata perpendicolarmente*. In realtà molti araldisti europei, nel tempo, hanno spesso confuso questo attributo della coda diritta dell'animale, rappresentando sovente il lupo, specie in Germania, ma anche in Spagna e altrove, con la coda verticale. In questo caso solo la blasonatura sarà in grado di dirimere il dubbio. Nel caso specifico della coda, questa viene blasonata, quando l'animale intero può essere di un colore e la coda di un altro ad es: l'animale d'argento con la coda d'oro, o come nel caso dell'arma dei **Wolfsen dell'Overyssel** (D'argento al lupo al naturale con la coda d'oro).



Wolfsen



Alberti di Valmontana



Louvet de Chanteloup



Lovel de la Touche

La lingua

Anche la lingua del lupo può essere di uno smalto diverso, fatto che da un punto araldico l'animale o la sola testa possono, ad esempio, essere blasonati come "**lampassate**", come nelle arme degli **Alberti di Valmontana del Veneto**: "Partito: nel 1° d'argento al lupo al naturale, lampassato di rosso; nel 2° di Alberti" o di quelle dei **Louvet de Chanteloup del Berry**: "D'azzurro alla testa di lupo d'argento, lampassata e sanguinante di rosso". La lingua può, al contrario, essere assente, come nelle armi parlanti della famiglia **Louvel de la Touche**: "D'azzurro a tre teste di lupo senza lingua, strappate d'oro, con la bocca spalancata di rosso".

Denti, zampe e piedi

Il lupo evidenzia in araldica anche i suoi denti, a volte rappresentati in una mascella o sul campo dello scudo. Per quanto concerne le zampe ed i piedi, se essi non vengono disegnati isolatamente, possono essere tenuti a forma di trofeo da un uomo, del quale spesso non si vede che il braccio (destrocherio o sinistrocherio). Nel caso dei denti di colore diverso dallo smalto del lupo, l'animale verrà definito "**dentato**" e nel caso delle unghie, il lupo verrà qualificato come "**armato**" (**Le Loup di Foix**: "Di rosso al lupo d'oro, dentato, lampassato ed armato d'argento").

Lupa e lupacchiotti

In principio le dimensioni dei lupacchiotti vengono disegnati, a parità di condizioni, con una dimensione a quella del lupo. L'identificazione avviene con maggiore facilità allorché gli stessi si trovino nella condizione di essere allattati dalla lupa (**Medici del Vascello del Piemonte**: "D'oro alla villa del Vascello al

naturale diruta alla bordura scaccata d'oro e di rosso; col capo di rosso alla lupa allungata che allatta due gemelli, d'oro”).



Medici del Vascello



Zabeo



Lattanzi



Louvencourt

Per quanto concerne la lupa, essa presenta delle mammelle, spesso rappresentata sdraiata (**Zabeo del Veneto**: “D’azzurro ad una lupa al naturale allungata sopra una campagna di verde ed accompagnata in punta da una spada d’argento posta in fascia; al capo d’argento caricata da una crocetta di rosso”) ed all’ombra sotto un albero (**Lattanzi dell’Umbria**: “Troncato: nel 1° d’oro alla lupa passante al naturale col la testa rivolta; col capo di S. Stefano, che è d’argento alla croce ad 8 punte biforcata ed allargata di rosso; nel 2° di rosso”). La rappresentazione classica della lupa romana che allatta ritta sulle zampe risulta ripetuta in diversi blasoni europei. A volte anche la lupa viene rappresentata dalla sola testa ma in questo caso solo la blasonatura sarà in grado di farci riconoscere l’animale (**Louvencourt della Piccardia**: “D’oro a tre teste strappate di lupa di nero”).

Possibili confusioni

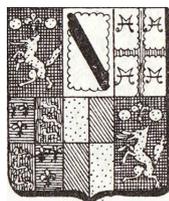
Occorre fare attenzione, per il lupo, al termine qualificativo “rapace”, che può avere due accezioni: in primo luogo la postura del lupo pronto a saltare sulla preda e ritto sulle sue zampe posteriori; in secondo luogo può anche significare il canide che cattura o rapisce o è in atto di rapire un animale, di cui è il naturale predatore. Solo il contesto del disegno ci metterà in condizioni di comprendere tale distinzione. Esempio: “D’azzurro al lupo feroce d’oro, in atto di rapire un’oca d’argento”. In linea di massima si potrà utilizzare il termine “rapace” per tutti gli animali che portano una preda che può essere blasonata.



Wolff



Wolseley



Wilson



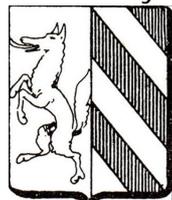
Wolfsberger



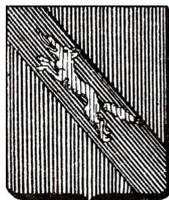
Wolf



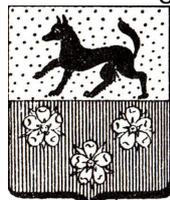
Wolf



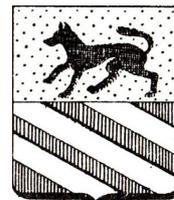
Wolf



Wolfstaig

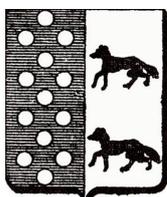


de Lupis

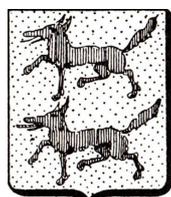


de Lupi

Nel corso di questo lavoro già è stato fatto riferimento ad alcuni esempi di armi parlanti, ma in questo caso si cercherà di fornire una sintetica visione applicata al lupo. Quello che non manca di richiamare l'attenzione di un osservatore è il fatto che tutta l'Europa ha utilizzato il lupo, nel momento in cui esso era connesso o compreso nel rispettivo patronimico. In *Inghilterra*, la famiglia **Wolf**: "Troncato al 1° d'oro al lupo passante di rosso", la famiglia **Lowe**, **Loet de Liscombe** e **Wilson**. In *Baviera*, la famiglia **Lupin auf Illerfed**: (Partito di nero e d'argento al lupo attraversante dell'uno nell'altro), la famiglia **Wolfsberger** (D'argento al lupo rapace di nero), la famiglia **Wolf**, i **Wolf di Rothemburg** e di **Nordlingen**, la famiglia **Wolfsteig**. In *Dalmazia*, la famiglia **Luppis** (D'oro al lupo rapace di nero sostenuto da una collina di verde con la fascia di rosso attraversante il tutto), **de Lupi** (Partito nel 1° d'oro al lupo di nero; nel 2° di rosso a tre bande d'argento). **Luppis de Rammer**. In *Spagna*, la famiglia **Avellaneda**, **de Villalobos**, **Llobet**, **Llobera**, le varie famiglie **Lopez**, **Lopez de Ayala**, **Lopez de Gamarra**, **Lopez del Casal**, **Urtubie**.



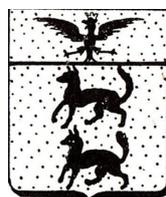
Avellaneda



Villalobos



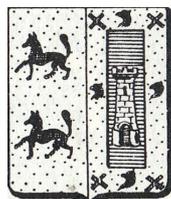
Llobet



Llobera

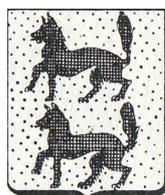


Guilla

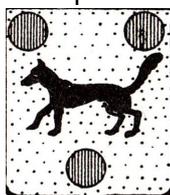


Lopez de Ayala Lopez de Gamarra Lopez del Casal Urtubie

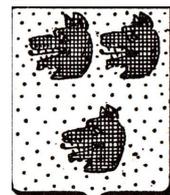
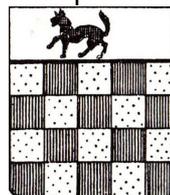
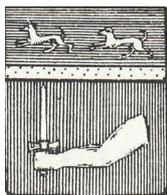
In *Francia*, le famiglie **Le Loup de la Villemont**, **Le Loup**, **Loup de Bellenave**, **Lobera del Roussillon**, **Loubere**, **du Louet**, **Louan**, **Louvat**, **Chanteloup**, **Chanteloup de la Riviere**, **Lobens de Verdalle**, **Losquet**, **Loubiers**, **Lubert**, **du Lovuet**, **Loupiac**, **Loupiat**, **Louvel de la Touche**, **Louvet de Chanteloup**, **Louvigny**, **Lubersac**.



Le Lou Le Loup de Villemont Luop de Bellenave Loubere Louen



Louvat Chanteloup Chanteloup de la Riviere Loubens Loubiers

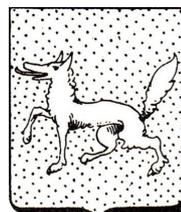


Lubert Lupiac Loupieres Lubersac Guillaud

In *Franconia*, le famiglie **Wolfurth**: "D'azzurro al lupo rapace al naturale, coronato d'oro, nell'atto di rapire un'oca d'argento e sostenuto da una collina di verde" e **Wolfsthal**.

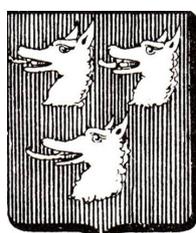


Wolfurth



Wolfsthal

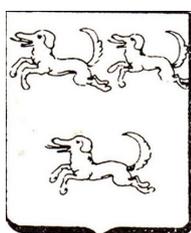
In *Belgio* e *Olanda*, la famiglia **de Wolf**, già evidenziata in precedenza, le famiglie **Wolfart**, **van der Wolff**, **de Wolff**, **Wolff de Moorsel**, **Wolffers**, **Wolfraed**, **Wolfsen**, **Wolfzen**, **Lupez**, **Wolfswinckel**. In *Italia*, le famiglie **Abbati Marscotti**, **Gallavresi-Scanzi**, **Guizzamani**, **Lupinacci**, **Lovati**, **Lovatti**, **Lubatti**, **Lupidi**, **Lovera**, **Lovaria**, **Lupi di Soragna**, **Lupis di Moirano**, **Lupi**, **Lupanizzi**, **Luparella**.



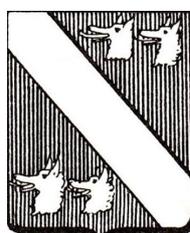
De Wolf



De Wolf



Wolfarts



de Wolff



de Wolff

In *Assia*, *Sassonia*, la famiglia **Wolf**, predetta, **Wolf zu Gedenberg** e **Meinbressen**, **Wolfsdorf**. In *Germania*, le famiglie, **de Wolf de Middelberg**, **Wolf de Raumenthal**, **Wolf de Rheindorf**, **Wolf de Schlimmenberg**, **Wolf di Meissen**, **Wolfsdorf**, **Wolffart**, **Wolff-Metternich**, **Wolframsdorf**, **Wolfskehl**, **Wolffurt**.



Wolff de Moorsel



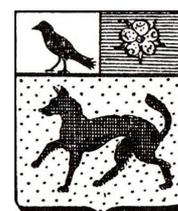
Wolffers



Wolfraed



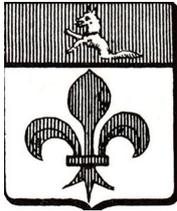
Wolfzen



Lupez

Nell'*est europeo*, le famiglie, **Wolf de Wolfsthal**, **Wolff di Prussia**, **Wolffeldt dell'Estonia**, **Wolffel d'Ebelingen**, **Wolffenschild di Livonia**, **Wolff von**

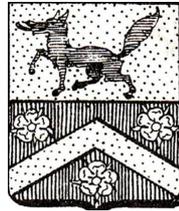
Todenwahr, Wolffradt, Wolfsberg.



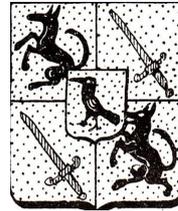
Van Loven



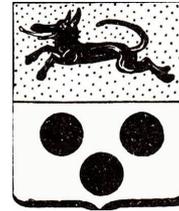
Lobbrecht



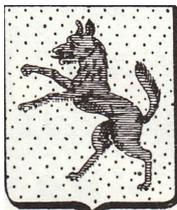
Wolfswinkel



de Windt



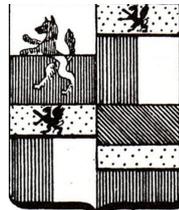
de Windt (NL)



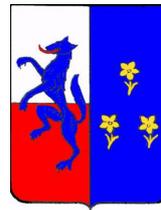
Lovati



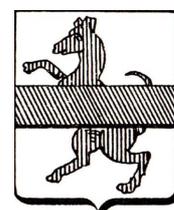
Lovera march.



Lovera di Maria



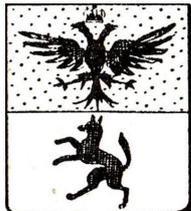
Lovera conti



Guizzamani



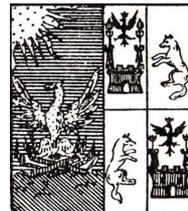
Gallavresi



Lupi di Soragna



Lupanizzi

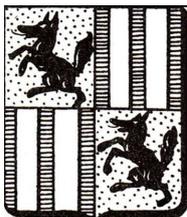


Lurani Cernuschi Abbati

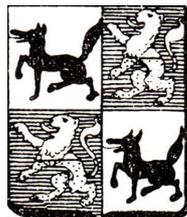


Marescotti

In *Austria*, le famiglie **Wohlfahrt de Weisseneg, Wolfsau, Wolffius von Krusecz, Wolffenreuth, Wolffing, Wolff de Schorgern, Wolfel, Winder, Wolff de Wachtentreu.**



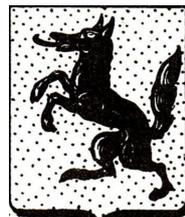
Von Wolff



Wolf zu Gutenberg



Wolffdorf



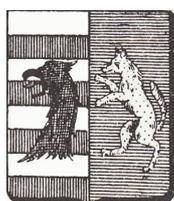
Wolffersdorf



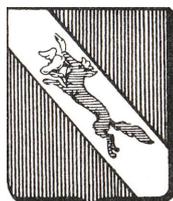
Wolff de Carpasch



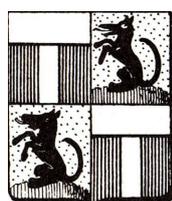
Zobel



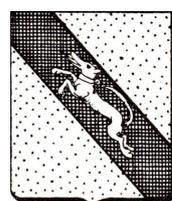
Luben de Wulffen



Willig



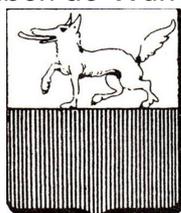
Willer



Windisch



Wogau



Wolf de Schl



de Wolff



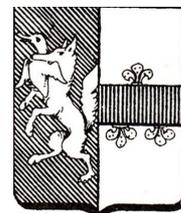
Wolff Metternich



Wolff Ratisbona



Wolfart



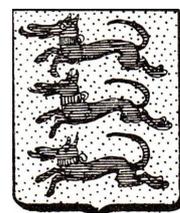
Wolfarth



Walmeringhusen



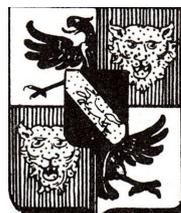
Xivry



Wolleb



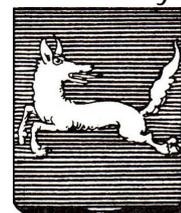
Wolf, cavaliere



Wolff



Wolff



Wollfeldt



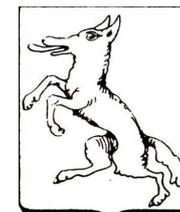
Wolff von Schutter



Wolfsberg



Wollner



Wieworka



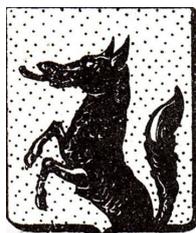
Merold



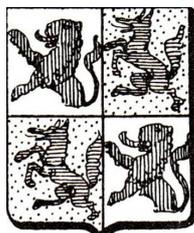
Windischgratz

Armi civiche

Il lupo entra anche in molti stemmi civici europei e risulta decisamente più diffuso in Francia ed in Germania. Per quanto attiene all'Italia, l'esame del libro



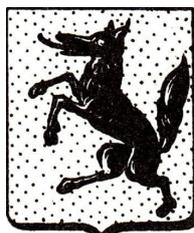
Wolfsau



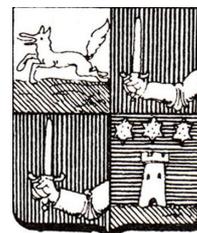
Wolfenreuth



Wolfing



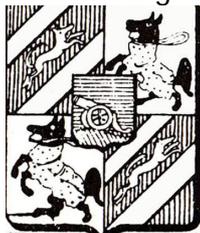
Wolff de Schorgen



Wolfel



Wolf von Glanvell



Zinn



Siena stemma antico

del **Torri** del 1970, che riporta gli stemmi ed i gonfaloni autorizzati con decreto ministeriale fino a quel momento, evidenzia una bassissima frequenza dell'utilizzazione del lupo negli stemmi civici, anche se se ne fregiano città come **Piacenza** e **Lecce**, che rappresentano nei loro stemmi una lupa. Anche **Siena**, al tempo dei Medici, utilizzava oltre alla balzana, uno stemma inquartato, nel quale figuravano inquartate la lupa e la "palla" dei Medici.